



**CITTA' DI TORINO**  
**DIREZIONE CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE**  
**SERVIZIO SICUREZZA STRADALE**  
**Ufficio Studi e Formazione**

**CIRCOLARE**  
**Operativa**

OGGETTO: **Polizia Giudiziaria e di Sicurezza.**  
*Principi e procedure di PG ordinaria.*  
Articoli 629 (estorsione) e 644 (usura) c.p.  
Protocollo operativo.

**PREMESSA**

La costante attenzione che lo Stato dedica ai fenomeni criminali dell' "Estorsione", articolo 629 c.p., e della "Usura", articolo 644 c.p., si è sostanziata, nel corso degli anni, in interventi legislativi volti a fornire non solo risposte in termini di prevenzione e repressione, ma altresì finalizzati a proteggere e assistere le vittime dei reati in esame (in particolare: Legge 7 marzo 1996, n. 108, "Disposizioni in materia di usura"; nonché, Legge 23 febbraio 1999, n. 44, "Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura").

Le fattispecie penali in questione vedono come parti offese, ovvero quali soggetti potenzialmente attingibili, per lo più imprenditori e operatori economici; peraltro, senza dimenticare che ipotesi delittuose analoghe, di usura in particolare, possono emergere in correlazione al gioco d'azzardo, ovvero essere indotte quali conseguenze della c.d. "ludopatia", così potendo riguardare, dunque, un qualunque avventore.

Da quanto precede derivano reati particolarmente gravi, sia per le modalità esecutive - essendo talvolta posti in essere da organizzazioni criminali di elevata pericolosità delinquenziale -, sia per gli effetti, diretti e indiretti, che si ripercuotono non solo sulle vittime e loro famigliari, ma anche sul tessuto economico-sociale.

Stanti le considerazioni dianzi svolte, i fatti criminosi in questione necessitano di **mirate strategie investigative e di adeguate risposte operative, alle quali sono e restano istituzionalmente deputate le specifiche articolazioni delle Forze di Polizia dello Stato, nonché gli organismi costituiti, in forza della normativa in premessa richiamata, presso i competenti UTG-Prefetture (i c.d. "minipool interforze")**.

**FINALITÀ**

Tanto premesso, la Civica Amministrazione, da sempre promotrice della cultura della legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi (è insediata, allo scopo, una omonima Commissione Speciale presso il Consiglio Comunale), **nonché attenta alla massima tutela delle vittime e dei soggetti deboli**, ritiene che il Corpo di Polizia Municipale possa comunque attendibilmente trovarsi nell'evenienza di approcciare le vittime, reali o potenziali, dei reati in esame.

Si pensi, ad esempio, ai controlli di polizia commerciale e annonaria, così come a quelli di polizia amministrativa o edilizia, ovvero ai casi di disagio sociale, che pongono il personale del Corpo a contatto con piccoli e medi imprenditori e famiglie; soggetti che possono costituire, in specie nell'attuale

congiuntura economica, obiettivi sensibili per quanto qui interessa.

Consegue per il Corpo di P.M., pertanto, la necessità di dotarsi di uno **specifico protocollo operativo (di seguito “ALLEGATO A”)**, da attivare e seguire rigorosamente allorquando ci si trovi al cospetto delle precitate ipotesi di reato, ovvero nel caso in cui ricevano segnalazioni più o meno esplicite e/o circostanziate al riguardo. Con ciò, adempiendo sia ai cogenti obblighi di legge dettati dalle peculiari qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza in capo agli operatori, sia alla funzione di utile e qualificato tramite tra gli Organi Giudiziari e di Polizia e le vittime in questione, avviando inoltre queste ultime agli specifici programmi di tutela e assistenza (presso strutture di cui all’ “ALLEGATO B” che segue in calce alla presente).

### **FATTISPECIE, PROCEDIBILITÀ, MISURE PRECAUTELARI, MISURE CAUTELARI**

Ribadito che la tipologia dei reati in esame necessita di preparazione investigativa specifica e di struttura operativa adeguata, già ora presenti presso le FFP dello Stato, istituzionalmente deputate al perseguimento di tali fattispecie; precisato altresì che i reati in esame consentono, ad esempio, il differimento dell’arresto pur se in flagranza di illecito, così come l’attività sotto copertura e/o l’intercettazione ambientale/telefonica, secondo consolidati modelli investigativi *ad hoc*, assolutamente delicati e necessitanti delle legittimazioni del caso, e comunque non abituali nella ordinaria attività d’istituto della Polizia Locale, rinviando agli ALLEGATI “A” - “B” per la procedura operativa da porre in atto e per i canali di tutela e assistenza alle persone offese dal reato, in estrema sintesi si rammenta il seguente quadro normativo.

<i>Titolo del reato: Estorsione</i>	<i>Titolo del reato: Usura</i>
<i>Norma: art. 629 Codice Penale</i>	<i>Norma: art. 644 Codice Penale</i>
<i>Procedibilità: d’ufficio</i>	<i>Procedibilità: d’ufficio</i>
<i>Arresto: obbligatorio in flagranza (N.B.: il reato suddetto rientra tra quelli per cui, a mente del comma 2, art. 71 D.L.vo n. 159/2011: “...2. In ogni caso si procede d’ufficio e quando i delitti di cui al comma 1, per i quali è consentito l’arresto in flagranza, sono commessi da persone sottoposte alla misura di prevenzione, la polizia giudiziaria può procedere all’arresto anche fuori dei casi di flagranza”).</i>	<i>Arresto: facoltativo in flagranza</i>
<i>Fermo di indiziato di delitto: consentito</i>	<i>Fermo di indiziato di delitto: consentito</i>
<i>Misure cautelari personali: consentite</i>	<i>Misure cautelari personali: consentite</i>

Il Protocollo Operativo che segue, **previamente sottoposto al vaglio dell’Autorità Giudiziaria**, assolve allo scopo di indirizzare l’attività del personale operante nelle materie in esame, definendo l’attività investigativa che deve essere posta in essere al riguardo, nei limiti delle attribuzioni e delle finalità istituzionali del Corpo.

**Significando la delicatezza dei temi trattati, se ne raccomanda la scrupolosa osservanza.**

**Eventuali deroghe operative dovranno essere assunte solo previo assenso dell’A.G., nonché rapportate secondo gli ordinari canali gerarchici.**

MS/MB/RB

Addi, 29/10/2014

F.to IL DIRIGENTE DI P.M.  
Dott. Marco SGARBI

